

La Rovra

illustrazioni di Giovanna Gazzi

Sono passato lì accanto proprio il giorno prima che si adagiasse per sempre, forse, sul crinale dell'argine del Po di Goro. Come d'abitudine, scrutando a destra e a sinistra in cerca dell'Averla cenerina, ho posato lo sguardo anche sulla sagoma possente della Rovra, che è sempre stata un elemento rassicurante, nella mia memoria, nel piatto panorama circostante della pianura bassopolesana... sapevi che c'era sempre, e che era là...

La Rovra era veramente un qualchecosa di speciale, era quel quid in più che rende unico un territorio, era lo schiocco di dita che rende reale una magia...

La Rovra era una di quelle pochissime cose di cui, senza mai averla vista, senti parlare in maniera mirabolante, e provi a immaginare com'è fatta, quant'è grande, cosa ti darà il giorno in cui avrai la fortuna di ammirarla... poi quel giorno arriva, e scopri che, con la sola immaginazione, mai saresti potuto giungere a concepire una simile creatura... gli aggettivi si sprecano... quando ti sei trovato a tu per tu per la prima volta, rimani almeno un minuto a bocca aperta, a guardare all'insù... quanti rami... quante foglie... quanta chioma... mica l'avevi immaginata così... così potente... così evocativa... così fuori dal tempo... così eterna...

poi senti il bisogno di correre giù dall'argine, verso il tronco, per vedere quanto è grande, e la prima cosa che ti vien da fare è abbracciarlo, quel tronco, guardando ancora verso l'alto, rimanendo questa volta senza fiato, attaccato alla corteccia di uno degli esseri viventi più grandi che probabilmente avrai la fortuna di toccare in vita tua... Pensi a Dante Alighieri, che vi si è arrampicato sopra, a Napoleone Bonaparte, che l'ha ammirata al pari tuo, passandoci accanto, cerchi l'entrata della casa dello gnomo che la abita, e che sicuramente deve essere qui, da qualche parte...

Quando il giorno dopo averla vista lì, saldamente al suo posto, ho appreso dai social network che invece la Rovra si era irrimediabilmente accasciata, forse per sempre... dopo il grande dispiacere iniziale, ho cercato informazioni, ho seguito i requiem dedicati dalla folta schiera di ammiratori di questa pianta monumentale... un mio amico, ad esempio, è andato a raccogliere le ghiande per far nascere i figli della Rovra... ora, io non so se il gigante verde si sia accasciato per colpa di qualcuno, se non è stato curato a dovere, o cosa si potrà fare con tutto il legno che ne costituiva il tronco, se darlo a un artista col compito di creare un'opera che onorerà la memoria della Rovra... non so rispondere a questi quesiti, non ne so abbastanza, anche se capisco le voci di coloro i quali si sono arrabbiati...

però certe volte ho visto grandi alberi piegati dalle intemperie, dall'età, dai parassiti, fino a stendersi al suolo... e lì continuare a vivere, trasformando i loro stessi rami in nuovi tronchi protesi verso la luce... magari se aspettiamo un po' le foglie non avvizziscono, magari il gigante è solo stanco, e si è adagiato sull'argine per riposare e faticare di meno... credo che domani ripasserò a guardarla.

testo di Danilo Trombin

